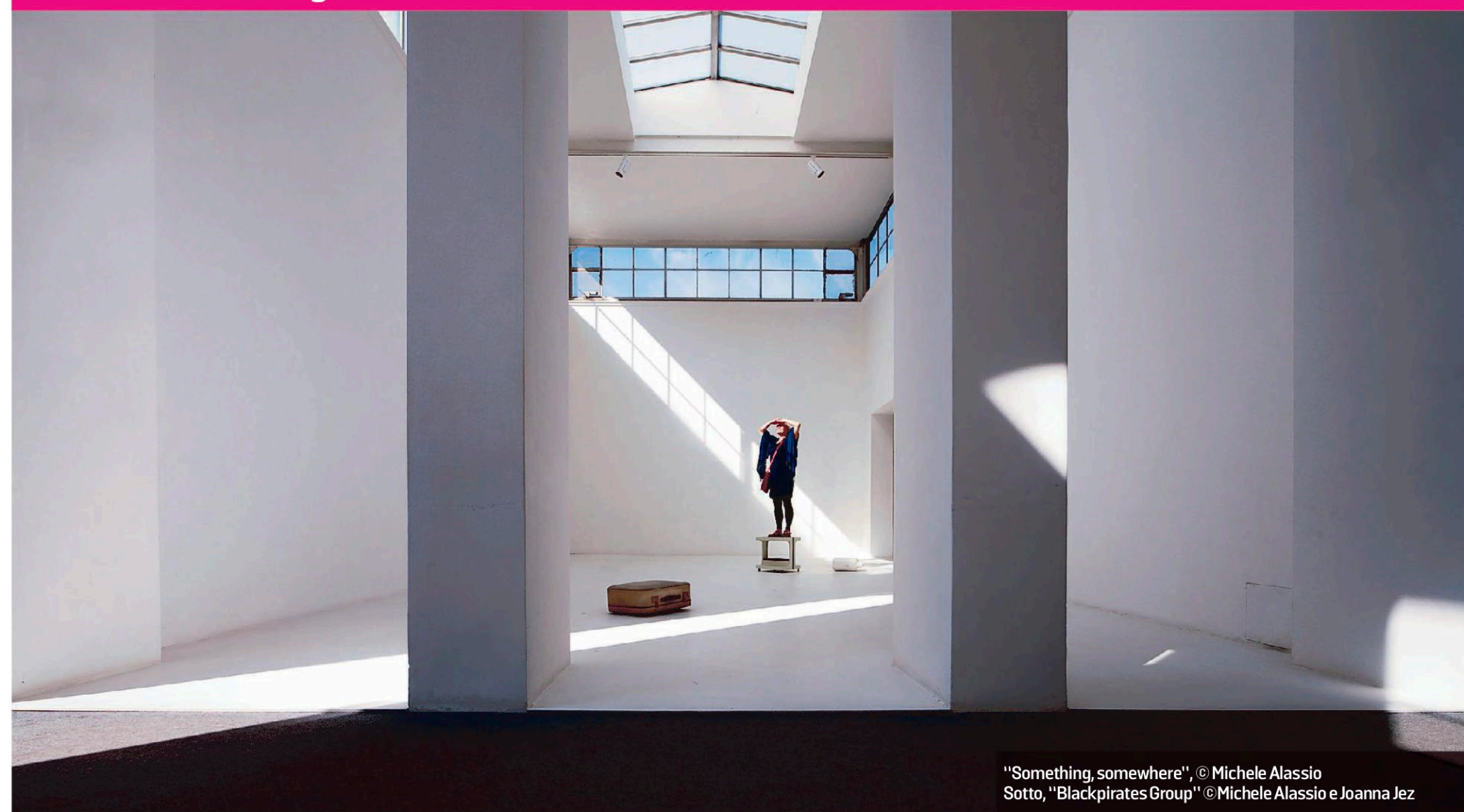


CULTURA & SOCIETÀ

Venezia in un'immagine



"Something, somewhere", © Michele Alassio
Sotto, "Blackpirates Group" © Michele Alassio e Joanna Jez

Antiche pietre e contemporaneo la convivenza possibile nell'arte

Intorno alla cultura il sistema turistico funziona ma ancora una volta lascia indietro la città

Alberto Vitucci

VENEZIA Anche questa è Venezia. Non solo gondole, musei, invasione del turismo mordi e fuggi. Ma anche città dell'arte contemporanea. Dove gli spazi sono occupati da artisti che vengono da tutto il mondo. "Something, somewhere" è lo scatto di maggio del fotografo Michele Alassio. "Qualcosa, da qualche parte".

«La foto l'ho scattata al Padiglione austriaco durante l'ultima Biennale architettura, nel 2018» racconta l'artista. «Credo che renda l'idea del senso di spaesamento del pubblico davanti alla deriva che il mercato dell'arte ha imposto all'arte stessa da qualche decennio. Dove l'opera di per sé non comunica nulla, e talvolta non si riesce nemmeno a capire dove sia. Un poco quello che succede, credo, ai turisti mordi e fuggi. Una lunga passeggiata senza la più pallida idea né del contenuto dei monumenti che li circondano, né del cartoccio takeaway che ten-



gono in mano, alla fine di quali non hanno nutrito né lo spirito né il corpo».

Visione controcorrente di un fenomeno che anche in questi giorni invade la città. Venezia è palcoscenico, nel suo nome tutto è concesso. È il luogo ideale dove esporre e dove far parlare di sé. In tempi di comunicazione globale, se ne sta accorgendo il mondo. Le performance di Banksy, il genio della Street Art venuto in laguna per dipingere sul muro e ritrarre lo "scandalo" delle grandi navi a San Marco è solo l'ultimo episodio.

Il mese di maggio ha visto

moltiplicarsi gli eventi, le mostre, le rassegne legate alla Biennale e alle sue mostre collaterali. Ci sono le grandi esposizioni dei Giardini e dell'Arsenale – quest'anno dedicate all'Arte visiva con la mostra "May You Live In Interesting Times", curata da Ralph Rugoff – ma ci sono anche i luoghi ormai consacrati all'arte contemporanea. Come la restaurata Punta della Dogana, palazzo Grassi e la Fondazione Guggenheim, Jannis Kounellis alla Fondazione Prada in Canal Grande, e Ca' Pesaro, la Casa dei Tre Oci, i Magazzini del Sale.

E molto altro. Una concentrazione di offerta culturale che aveva fatto introdurre qualche anno anche il Vaporetto dell'arte, per collegare i luoghi espositivi uno all'altro.

ATTIVITÀ FRENETICA

Un'attività frenetica, e un sistema turistico che attrae e funziona. Alternativo all'invasione del turismo giornaliero che "consuma" la città e non lascia ricchezza, intasa gli itinerari tradizionali e Piazza San Marco, favorisce la trasformazione della città e del suo tessuto socio-economico. Secondo gli analisti è questo «il volto migliore della città, con vocazione internazionale, impegnata nella ricerca e valorizzazione delle nuove espressioni artistiche». Eventi «di grande rilevanza economica», con entrate che provengono dal turismo, ma sono aggiuntive rispetto a quelle tradizionali. Attraggono un pubblico selezionato, che spende: affitta gli spazi per le mostre collaterali nei palazzi privati, alloggia in hotel, fa lavorare ristoranti e servizi della città.

IL PROGETTO

Una fotografia ferma il volto del cambiamento

Zoom Venezia. Una lente di ingrandimento sopra una città stravolta. Un luogo sotto gli occhi del mondo che sta vivendo un cambiamento profondo, epocale. Un fotografo di fama internazionale, Michele Alassio, e un giornalista provano a raccontarla per immagini e con le parole. I temi più importanti, il cambiamento che sfugge se visto ogni giorno da vicino. Ma deve far riflettere se si allarga lo zoom e si toglie la lente dal particolare. Per cercare i giusti correttivi a una città assediata. Oggi la dodicesima uscita di questo racconto per immagini, dedicata al volto moderno di Venezia, che si esprime nell'arte e nella cultura.

Il progetto completo è anche su www.venicesautopssy.it.

Un nuovo motore che può spingere un'economia "alternativa" e portare lavori ai giovani.

Va tutto bene allora? L'interrogativo posto dall'artista riguarda il "progetto" artistico. Opere che in qualche modo dovrebbero non soltanto sfruttare l'infinito palcoscenico Venezia, ma diventarne una parte creativa. Ecco il coinvolgimento – non ancora realizzato – degli artisti locali. Molti non hanno spazi dove esporre le loro opere. La Biennale e i Padiglioni non sempre se ne accorgono. L'offerta culturale, rispetto all'arte contemporanea, è in continuo aumento. La qualità è spesso alta, gli artisti apprezzabili. Non sempre questo è un progetto di crescita a lungo termine della città. «I veri beneficiari del turismo veneziano» scriveva qualche anno fa un gruppo di ricercatori «sono sempre più attori esterni al sistema economico locale, coloro che non possono essere stakeholder della conservazione del patrimonio e anzi hanno un interesse (per quanto miope) nel suo abuso».

Dall'altra parte ci sta il business del turismo culturale. Un settore di importanza sempre crescente, documentato dalle ultime ricerche dell'Istat e di Ca' Foscari. Un equilibrio che non è ancora raggiunto. L'allargamento dell'offerta e i nuovi spazi che l'industria culturale richiede dovranno presto fare i conti con quel che resta della città antica. Con i suoi abitanti e i suoi artisti. —